

01

**LA SCUOLA
DIGITALE**

srz/16/xoa © Gruppo 24 OPERE IN PRODUZIONE RISERVATA

SCUOLA DIGITALE

La tecnologia c'è ma la formazione è ancora in ritardo

di Eugenio Bruno

Trasformare l'emergenza in un'opportunità. È lo slogan che abbiamo sentito ripetere più spesso in questi giorni di scuole chiuse, lezioni sospese, ragazzi a casa e famiglie costrette a riorganizzare i tempi e gli spazi di vita e di lavoro a causa dell'epidemia di coronavirus.

L'ha coniato la ministra Lucia Azzolina per invitare le scuole a impegnarsi nella didattica a distanza, l'ha rilanciato il capo dei presidi e con lui molti dirigenti scolastici, l'hanno usato (seppur con qualche

distinguo) i sindacati e perfino i singoli docenti. L'idea di dedicare un'interguida alla sfida dell'e-learning e della smart education nasce proprio da lì. E le pagine seguenti vogliono essere un primo "termoscanner" della temperatura che si registra in questi giorni nel sistema di istruzione italiano. Chiamato a uno stress test non da poco per un Paese che è sempre rimasto affezionato al caro vecchio insegnamento frontale e che - in generale - non ha mai brillato per l'utilizzo delle nuove tecnologie, come conferma il 24esimo posto su 28 nell'indice di digitalizzazione



ADOBESTOCK

dell'economia e della società (Desi). E non è un caso che lo stesso ministero abbia sentito la necessità di ricordare che la tele-didattica, soprattutto per gli alunni più piccoli, non può essere solo l'invio da remoto dei comiti da svolgere a casa.

La (buona) dotazione digitale

In teoria la dotazione tecnologica delle scuole italiane dovrebbe fare ben sperare. Come confermano le ultime statistiche (aggiornate a febbraio 2020) sull'attuazione del Piano nazionale scuola digitale avviato dalla Buona Scuola del 2015.

Rispetto a 5 anni fa, infatti, la quota di istituti che comunicano online con le famiglie attraverso, ad esempio, il registro elettronico è passato dal 50 al 97%; al tempo stesso le aule dotate di Lim o di schermi digitali sono il 91% anziché il 26 mentre quelle dotate di connettività arrivano al 93% (contro il 35). Senza dimenticare quel 78% e più di classi dotate di scenari didattici innovativi (robotica, pensiero computazionale, storytelling eccetera). Anche il confronto con il resto del Vecchio continente dovrebbe contribuire a confortarci. Stando all'ultimo «Sur-

Non solo compiti a casa.

Il ministero invita i docenti, soprattutto alle elementari, a non limitarsi a inviare da remoto esercitazioni da svolgere a casa

vey of schools: Ict in education», aggiornato però al 2019, sia per strumentazione digitale in classe sia per velocità di connessione siamo spesso al di sopra della media europea. Fin qui le buone notizie.

La formazione a metà

Se passiamo ad analizzare quanto e come le nuove tecnologie - le stesse che in questi giorni dovrebbero garantire l'annullamento della distanza tra insegnanti e allievi - vengono usate in classe arrivano le prime ombre. Soprattutto nelle scuole superiori. Mentre alle medie l'uso di strumenti elettronici risulta in linea con gli altri Paesi Ue, alla secondaria di secondo grado la forbice invece si allarga. Solo il 12% dei nostri alunni usa il laptop (contro il 15% di media) e il 49% (anziché il 53%) si serve dello smartphone. Ma a preoccupare è soprattutto il livello di formazione raggiunto dal corpo docente italiano, con il 47% che si è formato nell'uso degli strumenti digitali (il 48% alle superiori). Percentuali in linea con il resto d'Europa ma forse un po' basse per affrontare la sfida a cui sono chiamati in questi giorni.

La pagina web dedicata

Al ministero hanno ben presente questi numeri. E non è un caso che la ministra Lucia Azzolina, già prima dell'emergenza coronavirus, avesse annunciato di voler rivedere la formazione dei prof. Se ne parlerà più avanti. Per adesso si procederà con i mezzi che abbiamo a disposizione. A cui si è aggiunta la pagina web dedicata alla didattica a distanza che il ministero ha lanciato il 2 marzo e che viene implementata quasi quotidianamente. Secondo una logica di contaminazione e di orizzontalità del sapere e delle espe-

rienze che presuppone però la buona volontà dei docenti ad attivarsi in prima persona o a seguire l'input dei presidi.

Il team di innovatori

Sempre nell'ottica di mettere in contatto domanda e offerta di innovazione, nel frattempo, il ministero è intervenuto di nuovo sul tema. Con la circolare del 6 marzo ha chiamato a raccolta tutti gli esperti formati negli anni scorsi per aiutare le realtà rimaste indietro: i referenti del Piano nazionale scuola digitale (Pnsd) attivi presso gli Usr, le équipe formative territoriali, i "Future labs" e altre professionalità che possono supportare (da remoto) le iniziative dei singoli istituti.

Un plotone nutrito di esperti se consideriamo che i referenti del Pnsd presso gli Usr sono 18, le équipe formative sono 120 in tutta Italia, i "Future labs" sono 28. A cui si aggiungono gli 8.220 animatori digitali (uno per ogni scuola) e i 24.000 docenti dei team per l'innovazione digitale. Tutti a disposizione dei dirigenti scolastici e poi degli altri professori. Che potranno e dovranno usare di più - come si legge nella nota del 6 marzo - le potenzialità del registro elettronico, le classi virtuali, i canali digitali per produrre e condividere contenuti. Cercando, soprattutto alle elementari, di non limitarsi a inviare compiti ed esercitazioni senza accompagnare con alcun contatto (se possibile visivo) a distanza, è l'invito giunto con un'altra circolare dell'8 marzo. Dal canto suo, viale Trastevere ha messo a disposizione anche una casella di posta elettronica dedicata all'help desk (supportoscuole@istruzione.it). Sperando che basti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENTO DEL MINISTRO LUCIA AZZOLINA

Scuola spina dorsale del Paese (e non si ferma)

di **Lucia Azzolina**

Governare un Paese non è mai cosa facile. Ci sono giornate in cui devi prendere decisioni difficili. Devi avere bene a mente gli obiettivi e l'impatto delle scelte che farai. Il coronavirus ha richiesto sforzi importanti al governo. E a tutto il Paese. Ma ha anche messo in chiaro alcune cose. La prima: abbiamo un sistema sanitario fatto di tanti esperti, medici, infermieri, altri addetti che ogni giorno, con dedizione, stanno lavorando per curare pazienti e arginare l'avanzata del virus. La seconda: la scuola, la comunità che mi onoro di dirigere, è una spina dorsale dell'Italia. È fra le cose più importanti che abbiamo. E quando la scuola si ferma ne sentiamo tutti, tremendamente, la mancanza. Siamo tutti più soli.

Per alcuni può sembrare un concetto scontato. Eppure, troppe volte c'è chi mette sotto accusa gli insegnanti, dando loro dei fannulloni, c'è chi non si accorge del valore sociale di questa istituzione, chi la denigra addirittura. Se c'è una lezione da trarre da questi

giorni, dunque, è che sanità e scuola sono fondamentali. Investimenti, non capitoli di spesa. Ora penso sia davvero chiaro a ciascuno.

Con un movimento dal basso, la scuola ha reagito immediatamente all'emergenza. Mettendo in campo le forze migliori, organizzando diverse forme di apprendimento a distanza, avviando scambi di competenze fra realtà più avanzate e altre che volevano partire con le lezioni online. Come Ministero ci siamo messi al fianco di questa comunità, come dovrebbe sempre essere. E come dovremo fare sempre di più. Anche cominciando a scrivere documenti chiari, comprensibili, agili. In queste settimane abbiamo supportato le scuole, mettendo a disposizione una pagina web per aiutare chi vuole fare didattica a distanza, tenendo un contatto stretto con dirigenti e docenti.

Il fermo forzato per l'emergenza ha aperto una fase molto impegnativa. Ma la scuola ha reagito. Abbiamo tutti lavorato per un'accelerazione del programma di didattica a distanza. Una sperimentazione del presente che potrà lasciarci un patrimonio di esperienze importante per il futuro. Nulla può sostituire il valore del confronto quotidiano, del confronto dal vivo. Ma scuola e tecnologia ora sono un binomio meno distante. In una situazione che non ha precedenti la scuola sta affrontando questa sfida con responsabilità e impegno. Guardando al futuro. Dicendo con chiarezza: la scuola non si ferma.



Lucia Azzolina.
Ministro
della pubblica
istruzione (M5S)



Daniela Lucangeli.
Psicologa dello sviluppo, prorettrice dell'università di Padova

INTERVISTA DANIELA LUCANGELI

«Il prof ti viene a prendere attraverso la webcam»

di **Maria Piera Ceci**

Quello che stiamo vivendo in questi giorni di chiusura delle scuole per l'emergenza coronavirus è un passaggio epocale. Ne è convinta Daniela Lucangeli, psicologa dello sviluppo, prorettrice dell'università di Padova, in libreria con «Cinque lezioni leggere sull'emozione di apprendere», edito da Erickson.

Professoressa, perché passaggio epocale?

Per la situazione che stiamo vivendo, la didattica a distanza, che in realtà non è una nuova tecnologia, ma una tecnologia quasi primitiva rispetto a quella che potremmo adoperare, ha fatto una rivoluzione. È la prima volta che non sono i ragazzi ad andare a scuola, ma è la scuola che va ai ragazzi. Questa non è un'osservazione banale perché questo cambia completamente il meccanismo di significato con cui viene letta, perché la tecnologia, invece di essere qualcosa che sostituisce la presenza del professore, è qualcosa che consente la presenza del professore.

È questa la rivoluzione. Questa non

è didattica a distanza nel senso che è mediata tecnologicamente, come potevamo immaginarci solo quindici giorni fa. Questa è tutt'altra cosa perché il messaggio che dà ai ragazzi è: attraverso un mezzo, viene da te il tuo adulto di riferimento. Non è una tecnologia che sostituisce l'adulto, ma una tecnologia che consente la connessione con il proprio docente, con la propria scuola, con i propri compagni. Quindi diventa esattamente ciò che è: un media perfetto. Siamo di fronte ad un passaggio epocale che va compreso, che ci fa capire il giusto senso dell'utilizzo della tecnologia. Il positivo in questo è che la tecnologia come media in questo caso consente la connessione umana al professore, alla società. La tecnologia che fa la tecnologia e non che fa qualcosa al posto nostro. A cui non viene più affidato il compito di impegnare il nostro tempo e di risolvere le nostre difficoltà, ma la tecnologia in cui l'umano utilizza un mezzo per arrivare all'altro umano.

Ma a livello di apprendimento cambia qualcosa? Il fatto di assistere alla lezione in pigiama dalla propria cameretta come cambia l'apprendimento? La didattica a distanza è più o meno efficace di quella tradizionale?

A livello di apprendimento abbiamo esattamente quello che avremmo in presenza di un docente, la videolezione non fa qualcosa di diverso da quello che fa il docente in presenza. Ma il processo di apprendimento non passa attraverso la via cognitiva o prestazio-

nale, bensì attraverso una via di significati nuovi che sono significati emotivi, affettivi. Cambia il potere emozionale, perché quella lezione verrà ricordata dai ragazzi con emozioni di vicinanza dell'adulto, di alleanza dell'adulto, di impegno del docente, di volontà di andare ad aiutarli e a evitare la paura che si scatena in questo momento di emergenza coronavirus. L'apprendimento con la lezione a distanza consente è accompagnata da emozioni positive e per questo è molto efficace, non perché sia diversa la lezione in quanto non cambia nulla se il ragazzo vede l'insegnante dal vivo in cattedra o su uno schermo del computer. Cambia proprio il significato. Con la lezione a distanza il professore dice al ragazzo: «Io ti vengo a prendere attraverso la webcam». E le emozioni non sono qualcosa di esterno all'apprendimento. Quando io apprendo una cosa, se sperimento paura, tutte le volte che la riprendo dalla memoria, riprendo anche la paura. In questo caso i ragazzi, ogni volta che riprenderanno dalla memoria quello che ha spiegato il professore in quell'ora attraverso la lezione a distanza, riprenderanno emozioni che gli dicono: «Tu sei importante per la tua scuola, tu vali». E l'apprendimento si fissa sulla memoria emozionale, che in questo caso ha un significato molto potente.

Quindi cambierà per sempre il rapporto fra alunni e insegnanti? Quando i ragazzi torneranno a scuola, rivedendo quell'insegnante che è stato loro vicino attraverso le lezioni a distanza, recupereranno quella

dimensione di fiducia.

Certamente. Dopo le lezioni a distanza, l'apprendimento per i ragazzi sarà warm, caldo, che si fonda su memorie profonde, che sono le memorie che ricorderanno per sempre agli studenti che quell'esperienza è accaduta per loro. E questa esperienza, quando l'avremo superata, se avremo la consapevolezza che la tecnologia è un mezzo, ci cambierà anche nella voglia di utilizzarla nella didattica del quotidiano. Questo mezzo consente infatti che a guidare il processo sia il docente, ma che la fase di apprendimento autonomo sia affidata al ragazzo con fiducia.

Quindi gli insegnanti che non stanno contattando in qualche modo i loro alunni, perché non hanno le competenze tecniche per farlo o perché non hanno ricevuto alcuna formazione in tal senso, stanno perdendo un'occasione importante di vicinanza con i ragazzi con cui faranno i conti poi?

Infatti il mio appello agli insegnanti è di inviare agli studenti almeno un messaggio vocale, di non sprecare questa occasione. Non c'è bisogno di chissà quale competenza tecnologica. Perché anche in un banale messaggio vocale c'è una forza che dice: "Io mi ricordo di te e sono con te oggi, in questo momento in cui tu sei forzatamente a casa. La scuola è con te". Il mio è un appello agli insegnanti perché si sveglino, perché sarà importante anche per il prosieguo dell'attività didattica e del rapporto con i loro studenti.



«Cinque lezioni leggere sull'emozione di apprendere», di Daniela Lucangeli

OGGI TROVARE **INFORMAZIONI** UTILI

PER CAPIRE L'ATTUALITÀ È DAVVERO

COMPLICATO. **SELEZIONATE** UN TEMA

QUALSIASI **E** LEGGERETE DIECI PARERI

OPPOSTI. ANCHE RECUPERARE NEWS

APPROFONDITE NON È UNO SCHERZO:

TROPPI MEDIA, TROPPE VOCI INVADENTI **TI**

NON AIUTANO TUTTO QUESTO RUMORE,

A VOLTE, CI IMPEDISCE DI COMPRENDERE

DAVVERO IL MONDO E CI LASCIA IN BALIA

DELLE **DECISIONI**, MENTRE MILLE

OPINIONI DIS**INFORMATE** CI ASSORDANO.

ilSole
24 ORE

Prendere decisioni informate è fondamentale nei momenti determinanti. 24+ è la sezione premium de ilsole24ore.com che ti accompagna ogni giorno nella comprensione dell'attualità economica e politica. Abbonati per seguire i tuoi temi preferiti e accedere a una selezione curata di contenuti esclusivi, newsletter, podcast, audioarticoli e funzioni speciali. Scopri di più su: ilsole24ore.com/24plus.
Entra oggi nella community di 24+.



24+

Provalo a solo 1€
alla settimana.